

(N. 79-A e 79 bis-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## RELAZIONE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

( D I F E S A )

SUL

### DISEGNO DI LEGGE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA

dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

IL 18 SETTEMBRE 1948

Comunicata alla Presidenza il 1° ottobre 1948

Stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

### RELAZIONE DELLA MAGGIORANZA

ONOREVOLI SENATORI. - Mi si consenta una messa a punto sulla costituzione e funzionamento del Ministero della Difesa, del quale per la prima volta esaminiamo il bilancio di previsione.

Noi siamo arrivati improvvisamente alla unificazione delle forze armate nell'unico Ministero della Difesa senza passare per un periodo di preparazione e di transizione come hanno fatto altri Paesi. Negli Stati Uniti ad esempio dopo 14 mesi di studi e di discussioni fu decisa la creazione di un Ministero della Difesa con 3 Sottosegretari e con la creazione di una organizzazione centrale aeronautica simile a quelle già esistenti per l'esercito e la marina. Il Capo di Stato Maggiore dipende dal Presidente della Confederazione e dal Ministro

della Difesa ed è l'effettivo capo militare delle tre forze armate. Già unificati sono stati i servizi informazioni, il reclutamento, le scuole di carattere comune. In Inghilterra, il Ministero della Difesa è incaricato di applicare la divisione delle risorse tra le forze armate, il coordinamento dello studio dei problemi e dei servizi; così pure sono comuni le produzioni, gli studi, le ricerche e gli sviluppi scientifici: un comitato dei Capi di Stato Maggiore soprintende alla preparazione dei piani difensivi. L'istituzione più interessante è quella del Comitato di Difesa con poteri esecutivi, composto di politici assistiti da militari. È da rilevare che i tre Ministri Militari continuano ad essere responsabili singolarmente verso il Parlamento. La Marina conserva la

propria autonomia, soprattutto nei rifornimenti. Strettissima è invece la cooperazione fra militari e scienziati. C'è una tendenza verso un bilancio unico della Difesa Nazionale, rispondente alle necessità delle tre Forze Armate. In Francia, dalla liberazione in poi, si è sviluppata una forte tendenza alla unificazione dei Ministeri Militari, passando successivamente da tre Ministeri autonomi ad un Ministero delle Forze Armate con un Ministero per la produzione di guerra e poi a un Ministero della Difesa quasi super Ministero sui tre Ministeri delle Forze Armate. Le Scuole di guerra sono unificate.

Nell'Unione Sovietica, dopo la trasformazione dei Commissariati del Popolo in Ministeri, è stato costituito un unico Ministero delle Forze Armate dal quale dipendono gli organismi equivalenti quasi ai nostri Sottosegretariati, ma retti da sei Vice-Ministri. Il primo Vice-Ministro può anche sostituire il Ministro delle Forze Armate ed ha una competenza estesa a tutte le questioni militari. Il secondo Vice-Ministro è per diritto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il terzo Vice-Ministro è Comandante in capo dell'Esercito, il quarto è Comandante in capo della Marina, il quinto è Comandante in capo della Aeronautica, il sesto è a capo di tutti i servizi delle Forze Armate. Non parlo delle Nazioni minori, che più o meno seguono gli schemi delle Nazioni più potenti: ma è certo di grande importanza per noi nelle condizioni nelle quali ci troviamo, per le nostre possibilità e per le clausole del Trattato di pace, il fatto che Nazioni illuminate dall'alone della vittoria e in piena efficienza guerriera, si siano poste il problema della unificazione delle Forze Armate, e se lo siano posto e lo stiano risolvendo con estrema delicatezza e rispetto sia delle necessità che della tradizione.

Base del nostro Ministero unitario doveva essere il Gabinetto, il cui capo avrebbe dovuto essere un funzionario civile di grado elevato per evidenti ragioni di delicatezza e di comprensione delle esigenze rappresentative delle tre Forze Armate, le quali dovevano essere rappresentate da tre vice capi gabinetto. Sarebbe opportuno in questa materia ritornare alla lettera e allo spirito della legge costituente il Ministero della Difesa (Decr. legisl.

10 maggio 47, n. 306). Più importante ancora è il problema di struttura del Ministero. Due schemi si presentano alla nostra attenzione. Il primo che esige un coordinamento con un unico sottosegretario di Stato avente le funzioni di coordinatore generale di tre grandi branche, politico-militare, legislativa e studi, amministrativa e bilancio. Il secondo schema contempla la pluralità dei sottosegretari di Stato; e ciò sarebbe cosa utile se a ciascuno di essi facesse capo l'amministrazione di ogni singola Forza Armata, per coordinarne organicamente le singole parti e funzioni. Bisogna in ogni caso ben circoscrivere e limitare le funzioni dei Segretari Generali, per impedire che si cali una paratia stagna tra le Direzioni Generali e uffici Amministrativi e coloro che hanno la responsabilità politica del Ministero. Comunque il Ministro è responsabile di fronte al Governo e di fronte alle Camere, e saprà certamente scegliere o modificare la divisione di lavoro tra i suoi collaboratori. L'indiscusso patriottismo del Ministro ci dà del resto piena garanzia che egli, come per il passato, si ispirerà, nella scelta del metodo di amministrazione, soltanto al migliore, più efficiente governo delle Forze Armate della Repubblica Italiana.

\* \* \*

Certo quando il Presidente del Consiglio unificò i tre Ministeri nell'unico Ministero della Difesa, tra i motivi che lo indussero a prendere quel grave provvedimento, credo che possa annoverarsi la valutazione delle condizioni a noi fatte dal Trattato di pace. Per questo, l'Italia deve limitare gli effettivi dell'Esercito a 165 mila uomini e a 65 mila Carabinieri, con facoltà di spostare di 10 mila unità le cifre, in modo però che complessivamente l'effettivo totale non superi i 250 mila uomini: 25 mila uomini debbono essere gli effettivi della Marina più 2500 per il dragaggio mine, mentre gli effettivi dell'Aeronautica non potranno superare i 25 mila uomini tra personale combattente, i comandi e i servizi. Per quanto riguarda il materiale, esso deve essere ridotto a una cifra talmente irrisoria da rendere nulla o quasi la possibilità della difesa del territorio. I carri armati debbono essere

non più di 200 tra pesanti e medi, alla Marina può essere permesso un tonnellaggio complessivo di 67 mila e 500 tonnellate, più 46 tonnellate per due corazzate, fino a consumazione, con esclusione però di navi portaerei, sommergibili, vedette, lanciatorpedini, motosiluranti, e non potrà costruire nè acquistare navi fino al 1950, vale a dire non potrà ancora per due anni rinnovare il proprio naviglio: infine la Aeronautica, dovrà limitare la propria efficienza a 200 apparecchi da combattimento e da ricognizione, e a 150 apparecchi per trasporti ecc.

Più che di limitazione del numero di uomini e del materiale ad una forza capace di assolvere compiti difensivi e di ordine interno si ha l'impressione che si tratti di una riduzione che renda le Forze Armate incapaci di assicurare la pace del Paese nella inviolabilità del suo territorio, riduzione a cifre tali da confinare con una immeritata mortificazione. Anche su questo terreno la revisione del Trattato di pace deve renderci giustizia.

Comunque noi siamo lealmente sul piano dell'organizzazione militare voluta dal Trattato di Pace. Nell'allegato A) gli onorevoli Senatori troveranno le cifre della forza dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri come dispone il Trattato stesso.

Di fronte a queste mortificanti cifre, sento la necessità morale di proclamarne la ingiustizia, rivendicando l'apporto e il valore dello sforzo italiano a fianco degli Alleati nella guerra di Liberazione.

\* \* \*

Dovrebbe essere ormai a conoscenza di tutti lo sforzo bellico italiano dopo l'8 settembre, dal Garigliano alla linea Gotica. La nomenclatura diversa per designare le nostre Divisioni (Gruppi di Combattimento) nulla toglie all'eroismo di cui dettero prova i nostri ufficiali e soldati di tutte le specialità. Possiamo calcolare le perdite subite, tra morti, feriti e ammalati ad oltre la metà degli effettivi impiegati. Accanto ad essi ricordiamo le migliaia di partigiani caduti in combattimento con le armi in pugno e tra essi i caduti dei "partigiani della Maiella", che ebbero la ventura e l'onore di combattere nei quadri del Corpo italiano di Liberazione.

Il Reggimento S. Marco della Marina ebbe l'onore di occupare la posizione più avanzata all'ala destra dell'VIII Armata e sbarcò prime a Venezia il 30 aprile del 1945. Ai gloriosi caduti nell'eccidio di Cefalonia fanno eroica compagnia gli Ammiragli Campioni e Mascherpa e gli strenui combattenti attori dell'epopea di Leros. Servizi di arsenale, di scorta di convogli alleati, azioni di combattimento in mare aperto hanno ingemmato la bandiera della Marina che dall'8 settembre del 1943 in poi ha perduto in combattimento 71 unità di superficie e subacquee: il totale generale delle miglia percorse dalle unità della Marina dopo l'8 settembre, in combattimento, in scorta, in trasporti, è di 7.190.072 miglia marine.

Per quanto riguarda l'Aviazione, il numero delle azioni belliche dei caccia, degli idro, e dei bombardieri è stato di 4155 con ore di volo di combattimento 24.199, mentre lo stormo trasporti, al quale si debbono i rifornimenti di ogni genere per la guerra partigiana nei Balcani, soprattutto combattuta dalla nostra magnifica divisione Garibaldi, ha volato 9 mila 22 volte con un totale di ore di volo di 12.353.

Chiudiamo questo arido elenco ricordando i caduti delle tre armi appartenenti ai centri militari clandestini di resistenza, dalla guerra Partigiana alle Fosse Ardeatine.

Il riconoscimento di questo sforzo italiano, l'annullamento delle clausole restrittive del Trattato di pace, il nostro ingresso a parità di diritti e di doveri nella organizzazione delle Nazioni Unite, porranno certo fine a un mortificante stato di cose, per il quale dobbiamo superare enormi difficoltà per tentare di servire efficacemente la causa della pace e della indipendenza nazionale.

\* \* \*

Nel frattempo abbiamo il dovere di mantenere le Forze Armate della Repubblica nella massima efficienza possibile, soprattutto qualitativa. Ma per questo, per sapere su che cosa possiamo contare è necessaria una esatta valutazione delle spese di carattere temporaneo ed extra istituzionale nel quadro dell'intero bilancio della Difesa.

È da notare subito che sul totale degli stanziamenti gravano come spese extraistituzionali lire 108.204.074.630, pari al 41,1 per cento del totale generale di lire 262.281.189.630.

Quest'ultima cifra (sia detto per coloro che parlano di *enormi* spese militari), rappresenta il 23 per cento della spesa totale per l'intero funzionamento dello Stato. Queste spese extraistituzionali non riguardano la vita e l'efficienza delle Forze Armate, ma rappresentano un forte onere per il personale esuberante (maestranze) che lascia scarse disponibilità per il funzionamento dei servizi. Gli stanziamenti di parte ordinaria limitano le possibilità di funzionamento dei servizi alla semplice manutenzione e in taluni settori sono anche inferiori a questa fondamentale esigenza, sicchè la situazione diviene gravissima per il rapido logorio dei mezzi già consunti, e che non possono essere adeguatamente riparati e proporzionatamente rinnovati. Gli stanziamenti della parte straordinaria non permettono di completare le dotazioni necessarie pur negli stretti limiti imposti dal Trattato di Pace, e non consentono la formazione delle indispensabili scorte di munizioni, viveri, vestiario e carburante pur nella più ridotta delle misure. L'addestramento del personale, principale attività del tempo di pace, limitato nei consumi, nella disponibilità dei materiali, nella stessa mobilità dei reparti, non può avere la consistenza e lo sviluppo che la fisiologia stessa delle nuove forze armate richiederebbero.

Da questi sommari accenni può ben comprendersi quanto sia limitata la possibilità di una completa efficienza delle Forze Armate, di gran lunga sproporzionata alle spese che pur tuttavia sono imposte al Paese.

\* \* \*

In riassunto la situazione del bilancio dalla prima impostazione alle variazioni dovute al « Comitato della scure » si riassume così: le richieste iniziali prevedevano, anche per effetto dei miglioramenti economici decretati dal Governo lire 382.126.865.630.

Sul totale delle anzidette proposte il Tesoro operava un taglio di oltre 121 miliardi, e

le riduceva a lire 260.978.735.630, però consentendo che si provvedesse a sanare le più stridenti decurtazioni mediante storni, compensativi.

L'intervento del « Comitato della scure » e del Consiglio dei Ministri hanno determinato sostanziali mutamenti nella consistenza delle singole rubriche del progetto di stato di previsione 1948-1949.

Per maggiore chiarezza riassumo in tre specchi l'attuale situazione del bilancio (Allegati lett. B, C, D).

Nell'allegato lettera B considerando in modo univoco la spesa effettiva sia ordinaria che straordinaria per la Difesa e facendo pari a cento le cifre di base, possiamo fare alcune considerazioni estremamente interessanti. Sul totale generale di lire 262.281.189.630, le spese di istituto raggiungono il 58,9 per cento con lire 154.077.115.000 mentre le spese extraistituzionali rappresentano il 41,1 per cento con lire 108.204.074.630. Le « spese generali » ammontano solo a 0,3 per cento e il « debito vitalizio » all'8,6 per cento.

Attiro la particolare attenzione degli onorevoli Senatori sulle « spese funzionali » che giustamente assorbono gran parte del bilancio, rappresentandone l'86,6 per cento con lire 229.941.616.000 delle quali però solamente il 58,5 per cento con lire 153.390.015.000 sono spese di istituto. Data l'importanza di questo titolo, che rappresenta veramente la vita delle Forze Armate, credo opportuno specificare nell'allegato lettera C la suddivisione delle spese.

Facendo pari a cento il totale delle spese funzionali, che salgono a lire 229.941.616.000, troviamo che il solo 66,7 per cento sono spese istituzionali, per lire 153.390.015.000. In particolare, le spese del personale incidono sul totale per il 49,7 per cento con lire 114 miliardi 360.107.000, delle quali sono istituzionali solamente il 29,1 per cento con lire 66 miliardi 958.107.000. Le spese per i « servizi tecnici » raggiungono appena il 14,4 per cento con lire 33.041.000.000 delle quali solo l'11,5 per cento sono spese istituzionali per lire 25.912.700.000, cifra certo insufficiente non dico per il rinnovamento ma anche per il solo mantenimento in efficienza del nostro materiale da guerra.

E pensare che solo a tale cifra ammontano le somme utilizzabili per scopi militari e che dovrebbero assicurare la efficienza dei servizi di artiglieria, del genio, della motorizzazione dell'esercito, il funzionamento degli Arsenali marittimi, la trasformazione delle armi e del materiale da guerra della Marina militare, le esigenze concernenti velivoli e motori dell'Aeronautica.

Per i « servizi logistici », la spesa che sul totale rappresenta il 33,7 per cento in lire 77 miliardi 581.000.000, solo per il 24,7 per cento è spesa di istituto con lire 56.783.226.000.

E con questa cifra assegnata a questo titolo, le Forze Armate dovrebbero provvedere al vettovagliamento, all'equipaggiamento, al casermaggio delle truppe, ai carburanti e ai lubrificanti per i mezzi motorizzati, per le navi, per i velivoli.

Sotto la rubrica « corpi, navi, enti, servizi culturali, scientifici, sanitari, servizi speciali » la percentuale della spesa sul totale è del 2,2 per cento, per lire 4.959.509.000, di cui l'1,6 per cento per spese di istituto in lire 3.735.982.000, cifra assolutamente insufficiente soprattutto per l'attività scientifica strettamente legata all'organico rinnovamento delle Forze Armate.

Ma risulterà meglio dall'allegato lettera *D*, il perchè della pesantezza del bilancio della Difesa per ragioni indipendenti dal costo delle Forze Armate. Nell'allegato lettera *D* sono esaminate partitamente le spese del personale. Facendo pari a cento il totale della spesa per il personale in lire 114.360.107.000, notiamo anzitutto che il solo 58,6 per cento è rappresentato da spese di istituto in lire 66 miliardi 958.107.000.

Vale la pena di esaminare la suddivisione della spesa per il personale tra Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri. Per l'Esercito il totale della spesa in lire 51 miliardi 202.000.000, per il 76,4 per cento è spesa di istituto in lire 39.122.000.000 mentre per la Marina su di un totale di lire 27 miliardi 279.062.000, il solo 54,3 per cento è spesa di istituto per lire 14.824.063.000. Per l'Aeronautica invece sulla spesa totale di lire 12.948.345.000, il 92,6 per cento è spesa istituzionale con lire 11.982.045.000.

Per i Carabinieri, su una spesa totale di lire 22.930.700.000, il solo 4,5 per cento per

lire 1.030.000.000, è spesa istituzionale, mentre il 95,5 per cento per lire 21.900.700.000 è spesa extra istituto (servizi di pubblica sicurezza ecc.).

È molto interessante sottolineare la spesa per il personale militare, civile e salariato. La spesa per il personale militare per le tre Armi e per i Carabinieri è complessivamente del 54,6 per cento sul totale per lire 62.426.345.000. Di queste solo il 30,5 per cento per lire 34.842.145.000 sono spese di istituto, vale a dire veramente spese per militari in funzione militare. Il personale civile grava sul totale per il 10 per cento con lire 11.434.062.000. Di queste, l'8,6 per cento sono spese di istituto con lire 9.835.062.000.

Il personale salariato rappresenta il 35,4 per cento della spesa del personale, di cui solo il 19,5 per cento con lire 22.280.900.000 rappresenta spesa di istituto.

È interessante confrontare le spese per il personale nell'Esercito, nella Marina, nella Aeronautica e per i Carabinieri.

Per l'Esercito, su di un totale di lire 51 miliardi 202.000.000 il personale militare incide per il 46,4 per cento con lire 23.762.000.000. Di queste il 38,3 per cento per lire 19 miliardi 612.000.000 sono rappresentate da spese istituzionali.

La spesa per il personale civile rappresenta il 14,5 per cento della spesa, per lire 7 miliardi 394.000.000. Di queste, lire 5 miliardi 874.000.000, e cioè l'11,5 per cento sono spese di istituto. Il personale salariato grava sul totale delle spese del personale per il 39,1 per cento con lire 20.046.000.000.

Le spese di istituto per i salariati ammontano al 26,6 per cento per lire 13.636.000.000.

Per la Marina sopra un totale per spesa per il personale di lire 27.279.062.000, il personale militare incide per il 30,2 per cento con lire 8.222.000.000. Di queste, le spese di istituto ammontano al 27 per cento con lire 7.367.000.000.

Il personale civile grava solo per il 7,7 per cento della spesa con lire 2.110.062.000 tutte considerate spese di istituto.

La spesa per il personale salariato rappresenta il 62,1 per cento della totale spesa per il personale, per lire 16.947.000.000, delle quali solamente il 19,6 per cento e cioè lire 5 miliardi 347.000.000 sono spese istituzionali.

Per l'Aeronautica, su un totale di spesa per il personale di lire 12.948.345.000 le tre categorie del personale incidono come segue.

Personale militare: la spesa rappresenta il 59,2 per cento del totale per lire 7 miliardi 666.145.000, delle quali il 52,8 per cento per lire 6.833.145.000 sono spese istituzionali.

Il personale civile grava per il 14,8 per cento sul totale per lire 1.921.000.000. Di queste lire 851.000.000, rappresentanti il 14,3 per cento del totale sono spese istituzionali.

Il personale salariato grava per una spesa del 26 per cento sul totale per lire 3.361.200.000: il 25,5 per cento del totale per lire 3.297.900.000 rappresentano spese istituzionali.

Per i Carabinieri il gravame di istituto è molto tenue poichè su di un totale di lire 22.930.700.000 soltanto il 4,5 per cento sono spese di istituto per lire 1.030.000.000.

Per i Carabinieri abbiamo il massimo della spesa per il personale militare per lire 22 miliardi 776.200.000, e cioè il 99,4 per cento della spesa totale.

C'è da notare però che il 94,9 per cento di questa spesa per lire 21.746.200.000, è spesa extra istituzionale per le ragioni già precedentemente accennate. Riassumendo: molte di queste spese extra istituzionali gravano sul bilancio della Difesa in modo tale da deformare il carattere fondamentale che deve avere il bilancio delle Forze Armate. Poichè si tratta in gran parte di spese per avventizi e per salariati soprattutto negli arsenali il cui mantenimento in servizio rappresenta non altro, nelle attuali circostanze che un'opera di assistenza, possiamo trarre la conclusione che sarebbe opportuno e anche necessario che non sul Ministero della Difesa gravasse questa spesa, ma su altri Ministeri ai quali spetta questa specifica funzione. Nel confronto, rimangono assolutamente insufficienti gli stanziamenti per i servizi tecnici e logistici non rispondenti davvero alle più elementari necessità di vita delle Forze Armate.

\* \* \*

Qualche considerazione particolare merita il complesso dei servizi dell'aviazione civile. Prima della guerra 10 mila persone circa

lavoravano direttamente e indirettamente nella aviazione civile. 200 mila persone circa erano quelle assorbite nelle industrie di costruzione aeronautica.

Dopo essere passati sotto un controllo alleato, limitante nel periodo armistiziale la nostra ripresa aerea, si può dire che la nostra aviazione civile abbia fatto miracoli. Essa è passata attraverso la prova del servizio civile dei così detti « corrieri aerei militari » che seppero raggiungere in oltre due anni di prove il coefficiente del 97 per cento di efficienza e sicurezza di volo, in confronto del 77 per cento di aviatori di altre Nazioni. La aviazione civile italiana, con un concorso di capitali, di macchine, istrumenti da parte dei Paesi in tale campo più progrediti, ha raggiunto oggi una notevole efficienza. Oggi in Italia sei linee di navigazione aerea solcano i cieli per 50.457 chilometri lineari con oltre due milioni e mezzo di chilometri volati in dieci mila ore di volo annuo, con 62 scali terrestri e 12 idroscali. L'aviazione civile italiana è oramai inserita nei servizi mondiali, accettando le leggi internazionali regolanti l'attività aviatoria del mondo intero. Facciamo oramai parte dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, e abbiamo accettato, nel traffico interno e internazionale, le decisioni della conferenza di Chicago del 1944. Oltre 60 aeroporti italiani sono in grado di accogliere (purtroppo più o meno bene, per l'attrezzatura ancora insufficiente, ricostruita o rinnovata) i nostri velivoli. In seguito a Convenzioni stipulate di intesa con il Ministero per gli Affari Esteri, ben 50 linee internazionali fanno scalo a Roma. Bisogna assolutamente potenziare la aviazione civile soprattutto con la costruzione dei progettati aeroporti internazionali. Rimando gli onorevoli Senatori alla pregevole monografia pubblicata testè dal Ministero della Difesa-Aeronautica sull'applicazione del Piano E. R. P., per la ripresa e lo sviluppo dell'aviazione civile italiana. Nel bilancio che abbiamo esaminato, le spese per l'aviazione civile sono addirittura annegate nella massa delle spese dell'Aeronautica, mentre per l'importanza che essa ha, merita una considerazione e una valutazione a parte. La realizzazione del programma generale ottenuto con l'applicazione

del Piano E. R. P. comporta un assorbimento di mano d'opera specializzata e non specializzata notevole, la cui entità sale da un minimo di 18.500 operai a 42.750. In questo modo potrebbero essere utilmente occupati gli elementi esuberanti della Difesa-Esercito e della Difesa-Marina, non avendone la Difesa-Aeronautica.

Mi sia lecito qui ricordare che con lettera indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 2 dicembre 1947 il Ministro del tempo rispondeva a una proposta della Presidenza di staccare l'Aviazione Civile dal Ministero dell'Aeronautica per passarla al Ministero della Marina Mercantile, dichiarandosi favorevole al distacco dell'Aviazione Civile dal Ministero della Difesa.

Esprimeva tuttavia qualche dubbio sulla opportunità che il distacco si effettuasse per inserire l'Aviazione Civile nel Ministero della Marina Mercantile. Motivato tale dubbio il Ministro proponeva che l'importante problema fosse esaminato in apposita riunione interministeriale, presieduta dal Presidente del Consiglio. In previsione di tale colloquio, il Ministro del tempo aveva predisposto uno schema di decreto legislativo concernente la istituzione di un « Commissariato per l'aviazione civile ».

Possiamo prevedere che al momento opportuno sarà realizzato un voto già espresso al Senato nel 1928 nella relazione del senatore Ancona sul bilancio del Ministero dell'Aeronautica. Pur mantenendo per evidenti ragioni stretti rapporti con l'Aviazione Militare, l'Aviazione Civile dovrà avere la sua organizzazione autonoma, che ne permetta lo sviluppo in modo organico, e rispondente ai compiti nuovi che essa dovrà assumere nella complessa vita di relazione nazionale e internazionale.

Per dare una idea dello sviluppo dei traffici aerei, attiro l'attenzione degli onorevoli senatori sull'allegato lettera E, nel quale sono riassunti i dati concernenti il movimento generale del solo aeroporto di Ciampino, dal gennaio al luglio del 1948, dal quale allegato risulta in modo evidente il sempre crescente sviluppo del traffico aereo in merci, posta, passeggeri.

\*\*\*

Non posso terminare questa mia relazione sul bilancio della Difesa senza ricordare il nostro popolo in armi a servizio della Repubblica,

presidio del libero sviluppo degli istituti democratici. Chi vi parla ha avuto per due volte l'onore di presiedere alla sorte delle Forze Armate. Egli può in sicura coscienza additare alla riconoscenza del Paese quadri e gregari dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica. Dal desolato sanguinoso tramonto del vecchio esercito pur carico di glorie, dal fascismo trascinato a una guerra contraria alle tradizioni, allo spirito, agli interessi del Paese, a questa alba venata di speranza della vita nuova d'Italia, sembra che siano passati non cinque anni, ma secoli. Chi ha visitato caserme, campi d'arme, aeroporti, navi all'ormeggio e in navigazione, si è potuto facilmente rendere conto dello spirito nuovo che anima la migliore nostra gioventù. Negli ufficiali è altissimo il senso dell'onore e della responsabilità. Con stipendi inadeguati alle necessità della vita e alle loro nobili funzioni, servono in silenzio il Paese aspettando tempi migliori dalle possibilità di una Italia economicamente risorta e dalla generosa giustizia del Popolo. Soldati, marinai, avieri, nella penuria dei mezzi con entusiasmo e devozione adempienti con serenità il loro dovere, hanno dato e danno spettacolo mirabile di comprensione della utilità del loro servizio ai fini della stessa preparazione alla vita civile. I laboratori dei C A R, le officine dei campi di aviazione, le navi officine, vedono nelle pause della preparazione militare il giovane piegarsi lietamente ad un'arte e ad un mestiere che servirà poi nella vita. Questa è la base della sognata e mai realizzata nazione armata: una gioventù nuova educata ad un consapevole temporaneo sacrificio per poter poi bene servire la causa dell'Italia democratica e la pace operosa del popolo lavoratore.

Con questi sentimenti e con questi intendimenti vi invitiamo ad approvare il bilancio di previsione del Ministero della Difesa per l'anno 1948-1949, invitando il Ministro del Tesoro a rivalutare per il prossimo Bilancio l'importanza delle spese di istituto, soprattutto per i servizi tecnici e logistici, contribuendo a creare nel Paese una atmosfera di serena fiducia nelle Forze Armate della Repubblica Italiana.

CINGOLANI, relatore per la maggioranza.

**A L L E G A T I**

## ALLEGATO A.

	UFFICIALI	SOTTUFFICIALI	TRUPPA	TOTALE
<b>Esercito</b>				
Forza autorizzata dal Trattato di Pace . . . . .	14.300	18.000	132.700	165.000
Destinati a servizi extraistituzionali (precisare) . . . . .	—	—	—	—
Destinati a servizi transitori (stralci) enti da sopprimere ecc.	1.021	—	—	1.021
Sfollandi . . . . .	4.379	4.000	—	8.379
Personale in attesa (di accertamenti sanitari appartenenti a territori inaccessibili ecc.) . . . . .	588	200	6.000	6.788
Totale . . . . .	20.288	22.200	138.700	181.188
<b>Marina</b>				
Trattato di Pace (25.000 + 2.500 drag.) . . . . .	3.000	5.000	19.500	27.500
Capitanerie di Porto . . . . .	—	300	1.200	1.500
Pers. dest. a serv. trans. (stralci, navi da radiare, Venezia, Messina, Maddalena) . . . . .	100	600	4.100	4.800
Sottufficiali sfollandi . . . . .	—	1.000	—	1.000
Pers. in attesa (accert. sanit. giudizio, zone inaccessibili ecc.)	—	600	600	1.200
Totale . . . . .	3.100	7.500	25.400	36.000
<b>Aeronautica</b>				
Forza autorizzata dal Trattato di Pace . . . . .	3.588	8.000	13.412	25.000
Destinati a servizi extraistituzionali (precisare) . . . . .	370	700	200	1.270
Destinati a servizi transitori (stralci, enti da sopprimere ecc.)	184	326	—	510
Sfollandi . . . . .	997	7.436	—	8.135
Totale . . . . .	4.789	15.782	17.507	38.078
<b>Carabinieri</b>				
Forza autorizzata dal Trattato di Pace . . . . .	1.760	16.300	56.940	75.000
Totale . . . . .	1.760	16.300	56.940	75.000

**INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STANZIAMENTI DELLE RUBRICHE**

RUBRICHE		TOTALE 262.281.189.630		ESERCITO 129.897.181.000	
SPESE GENERALI . . . . .	ist.	62.500.000 0,2	67,6	—	
	ext.	30.000.000 0,1	32,4	—	
	Tot.	92.500.000 0,3	100	—	
DEBITO VITALIZIO . . . . .	ist.	—		—	
	ext.	22.612.772.000 8,6	100	12.426.542.000 9,5	54,9
	Tot.	22.612.772.000 8,6	%	12.426.542.000 9,5	54,9
SPESE FUNZIONALI . . . . .	ist.	153.390.015.000 58,5	66,8	96.219.639.000 74,1	41,9
	ext.	76.551.601.000 29,1	32,2	15.309.500.000 11,7	6,7
	Tot.	229.941.616.000 87,6	%	111.529.139.000 85,8	48,6
SPESE DIVERSE . . . . .	ist.	284.600.000 0,1	5,9	161.000.000 0,1	3,4
	ext.	4.508.201.630 1,7	94,1	2.519.000.000 2,1	52,5
	Tot.	4.792.801.630 1,8	%	2.680.000.000 2,2	55,9
FONDO A DISPOSIZIONE . . . . .	ist.	340.000.000 0,1	100	260.000.000 0,2	76,4
	ext.	—		—	
	Tot.	340.000.000 0,1	100	260.000.000 0,2	76,4
MOVIMENTO CAPITALI . . . . .	ist.	—		—	
	ext.	4.501.500.000 1,6	100	3.001.500.000 2,3	66,7
	Tot.	4.501.500.000 1,6	%	3.001.500.000 2,3	66,7
Totale spese ist.		154.077.115.000 58,9	58,8	96.640.639.000 74,3	36,
Totale spese ext.		108.204.074.630 41,1	41,2	33.256.542.000 25,7	12,7
TOTALE GENERALE . . . . .		262.281.189.630 100	100	129.897.181.000 100	49,5

N. B. — Le « Spese generali » figurano riportate soltanto nella prima colonna.

ALLEGATO B.

**SOTTORUBRICHE DI SPESA DELLE SINGOLE FORZE ARMATE**

M A R I N A 54.516.324.630		AERONAUTICA 35.407.470.000		CARABINIERI 42.367.714.000	
---		---		---	
---		---		---	
---		---		---	
5.463.730.000 10	24,1	4.722.500.000 13,3	21	---	
5.463.730.000 10	24,1	4.722.500.000 13,3	21	---	
29.499.312.000 54,1	12,1	25.841.064.000 72,9	11,2	1.830.000.000 4,3	0,8
17.446.000.000 32	7,6	3.579.627.000 10,1	1,5	40.216.474.000 94,9	17,4
46.945.312.000 86,1	20,5	29.420.691.000 83	12,7	42.046.474.000 99,2	18,2
66.600.000 0,1	1,4	57.000.000 0,2	1,1	---	6,7
1.000.682.630 2	20,9	667.279.000 2	14	321.240.000 0,8	6,7
1.067.282.630 2,1	22,3	724.279.000 2,2	15,1	321.240.000 0,8	
40.000.000 0,07	11,8	40.000.000 0,1	11,8	---	
---		---		---	
40.000.000 0,07	11,8	40.000.000 0,1	11,8	---	
---		---		---	
1.000.000.000 1,8	22,2	500.000.000 1,4	11,1	---	
1.000.000.000 1,8	22,2	500.000.000 1,4	11,1	---	
29.605.912.000 54,3	1,3	25.938.064.000 73,2	9,9	1.830.000.000 4,3	0,8
24.910.412.630 45,7	9,5	9.469.406.000 26,8	3,6	40.537.714.000 95,7	15,4
54.516.324.630 100	20,8	35.407.470.000 100	13,5	42.367.714.000 100	16,2

## Sviluppo della rubrica "Spese funzionali,, :

SOTTORUBRICHE		T O T A L E 229.941.616.000		ESERCITO 111.529.139.000	
PERSONALE . . . . .	ist. }	66.958.107.000 29,1	58,6	39.122.000.000 3,5	34,2
	ext. }	47.402.000.000 20,6	41,4	12.080.000.000 10,9	10,6
	Tot. }	114.360.107.000 49,7	%	51.202.000.000 45,9	44,8
SERVIZI TECNICI . . . . .	ist. }	25.912.700.000 11,5	78,4	15.731.000.000 14,1	47,6
	ext. }	7.128.300.000 3,1	21,6	3.178.000.000 2,8	9,6
	Tot. }	33.041.000.000 14,4	%	18.909.000.000 16,9	57,2
SERVIZI LOGISTICI . . . . .	ist. }	56.783.226.000 24,7	73,2	38.900.000.000 34,9	50,1
	ext. }	20.797.774.000 9 -	26,8	—	—
	Tot. }	77.581.000.000 33,7	%	38.900.000.000 34,9	50,7
CORPI, NAVI, ENTI . . . . . SERVIZI SANITARI . . . . . SERVIZI CULTURALI . . . . . SERVIZI SCIENTIFICI . . . . . SERVIZI SPECIALI . . . . .	ist. }	3.735.982.000 1,6	75,3	2.466.639.000 2,3	49,7
	ext. }	1.223.527.000 0,6	24,7	51.500.000 0,04	1,1
	Tot. }	4.959.509.000 2,2	%	2.518.139.000 2,3	50,8
Totale ist. . . . .		153.390.010.000 66,7	66,7	96.215.539.000 86,3	41,9
Totale ext. . . . .		76.551.601.000 33,3	33,3	15.309.500.000 13,7	6,6
Totale spese funzionamento . . . . .		229.941.616.000 100	%	111.529.139.000 100	48,5

## ALLEGATO C.

MARINA 29.420.691.000		AERONAUTICA 29.420.691.000		CARABINIERI 42.046.474.000	
14.824.062.000 31,6	13	11.982.045.000 40,7	10,5	1.030.000.000 2,5	0,9
12.455.000.000 26,5	10,9	966.300.000 3,3	0,8	21.900.700.000 52,1	19,1
27.275.062.000 58,1	23,9	12.943.345.000 44	11,3	22.930.700.000 54,6	20
4.556.000.000 9,7	13,8	5.625.700.000 19,1	17	—	—
946.000.000 2	2,8	1.704.300.000 5,8	5,2	1.300.000.000 3,1	4
5.502.000.000 11,7	16,6	7.330.000.000 24,9	22,2	1.300.000.000 3,1	4
9.398.250.000 20,1	12,2	7.684.976.000 26,1	9,9	800.000.000 1,9	1
3.114.000.000 6,6	4	680.000.000 2,3	0,9	17.003.774.000 40,4	21,9
12.512.250.000 26,7	16,2	8.364.876.000 28,4	10,8	17.803.774.000 42,3	22,9
721.000.000 1,5	14,5	548.343.000 1,9	11,1	—	—
931.000.000 2	18,8	229.027.000 0,8	4,6	12.000.000	0,2
1.652.000.000 3,5	33,3	777.370.000 2,7	15,7	12.000.000	0,2
29.499.312.000 62,8	12,8	25.841.064.000 87,8	11,2	1.030.000.000 4,4	0,8
17.446.000.000 37,2	7,6	3.579.627.000 12,2	1,6	40.216.474.000 95,6	17,5
46.945.312.000 100	20,4	29.420.691.000 100	12,8	42.046.474.000 100	18,3

## Sviluppo della sottorubrica " Personale ,, :

PERSONALE		T O T A L E 114.360.107.000 %		ESERCITO 51.202.000.000 %	
MILITARE . . . . .	ist. }	34.842.145.000 30,5	55,8	19.612.000.000 38,3	31,4
	est. }	27.584.200.000 24,1	44,2	4.150.000.000 8,1	6,7
	Tot. }	62.426.345.000 54,6	%	23.762.000.000 46,4	38,1
CIVILE . . . . .	ist. }	9.835.062.000 8,6	86	5.874.000.000 11,5	51,4
	est. }	1.599.000.000 1,4	14	1.520.000.000 3	13,4
	Tot. }	11.434.062.000 10	%	7.394.000.000 14,5	64,8
SALARIATO . . . . .	ist. }	22.280.900.000 19,5	55	13.636.000.000 26,6	33,7
	est. }	18.218.800.000 15,9	45	6.410.000.000 12,5	15,8
	Tot. }	40.499.700.000 35,4	%	20.046.000.000 39,1	49,5
Totale ist. }		66.958.107.000 58,6	586	39.122.000.000 76,4	34,2
Totale ext. }		47.402.000.000 41,4	41,4	12.080.000.000 23,6	10,6
Totale personale . . . }		114.360.107.000 100	%	51.202.000.000 100	44,8

## ALLEGATO D.

MARINA 27.279.062.000 %		AERONAUTICA 12.948.345.000 %		CARABINIERI 22.930.700.000 %	
7.367.000.000 27	11,8	6.833.145.000 52,8	11	1.030.000.000 4,5	1,6
855.000.000 3,2	1,4	833.000.000 6,4	1,3	21.746.200.000 94,9	34,8
8.222.000.000 30,2	13,2	7.666.145.000 59,2	12,3	22.776.200.000 99,4	36,4
2.110.062.000 7,7	18,5	1.851.000.000 14,3	16,1	—	
—	13,2	70.000.000 0,5	0,6	9.000.000	
2.110.062.000 7,7	18,5	1.921.000.000 14,8	16,7	9.000.000	
5.347.000.000 19,6	13,2	3.297.900.000 25,5	8,1	—	
11.600.000.000 42,5	28,6	63.300.000 0,5	0,2	145.500.000 0,6	0,4
16.947.000.000 62,1	4,8	3.361.200.000 26	8,3	145.500.000 0,6	0,4
14.824.062.000 54,3	13	11.982.045.000 92,6	10,5	1.030.000.000 4,5	0,9
12.455.000.000 45,7	10,9	966.300.000 7,4	0,8	21.900.700.000 95,5	19,1
27.279.062.000 100	23,9	12.948.345.000 100	11,3	22.930.700.000 100	20

**MOVIMENTO E TRAFFICO G  
AEROPORTO ROMA CIA**

MESE	Aeromobili			Passeggeri				Partenza kg.	Arrivo kg.
	Partenza n.	Arrivo n.	Totale n.	Partenza n.	Arrivo n.	Transito n.	Totale n.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Gennaio . . . . .	680	681	1.361	3.843	2.841	4.285	10.969	16.011	19.626
Febbraio . . . . .	627	620	1.247	4.027	3.032	4.320	11.379	16.045	19.192
Marzo . . . . .	609	608	1.217	4.926	3.931	3.760	12.617	17.525	23.785
Aprile . . . . .	656	658	1.314	5.166	4.139	4.624	13.929	17.186	26.254
Maggio . . . . .	728	731	1.459	4.920	3.470	5.145	13.535	13.840	21.170
Giugno . . . . .	744	746	1.490	5.603	6.073	5.194	16.870	12.126	21.216
Luglio . . . . .	830	835	1.665	6.438	6.761	7.053	20.252	41.827	31.059
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4.874</b>	<b>4.879</b>	<b>9.753</b>	<b>34.923</b>	<b>30.347</b>	<b>34.381</b>	<b>99.551</b>	<b>134.560</b>	<b>162.302</b>

ALLEGATO E.

## ERALE NEI SINGOLI MESI

[NO - Anno 1948.]

S T A		Giornali	B a g a g l i				M E R C I			
ansito	Totale	Totale				Totale	Partenza	Arrivo	Transito	TOTALE
kg.	kg.	kg.	Partenza	Arrivi	Transito	kg.	kg.	kg.	kg.	
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
2.542	78.179	12.216	71.291	54.712	103.839	229.842	62.769	58.896	77.614	199.279
7.151	72.388	13.725	74.649	52.704	107.568	224.921	47.544	50.001	72.901	170.446
1.322	62.632	7.607	96.370	48.603	95.008	239.981	55.979	67.748	91.111	214.838
5.878	69.318	11.049	86.468	82.564	117.620	286.652	66.340	74.554	85.569	226.463
2.663	67.674	10.397	103.298	122.298	123.482	349.078	49.004	77.895	128.526	255.425
6.236	59.578	9.903	112.453	121.176	139.149	372.778	58.958	90.297	82.338	231.593
9.441	112.327	9.449	128.943	149.172	158.604	436.719	48.149	72.170	120.610	240.929
15.233	522.095	74.346	673.472	631.229	845.270	2.142.971	388.743	491.561	658.669	1.538.973

## RELAZIONE DELLA MINORANZA

ONOREVOLI SENATORI. — La minoranza della Commissione della Difesa sente il dovere di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su alcuni problemi generali e su altri particolari inerenti il bilancio di previsione del Ministero della difesa.

È nostra impressione che il detto bilancio altro non sia che un cumulo caotico di spese fatte per mantenere come cosa morta quanto era rimasto della vecchia impalcatura delle forze armate costruite dal fascismo per la guerra imperialista che ha condotto alla disfatta. Nessun criterio si può trarre, dalle cifre presentate, circa uno sforzo compiuto dopo la disfatta per creare sia pure un piccolo esercito di transizione — quale ci è stato imposto dal trattato di pace — adatto alle nuove condizioni interne e internazionali in cui deve vivere la Repubblica italiana.

Varie sono le cause. Quando lo stesso relatore di maggioranza confessa che l'unificazione dei tre Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica in un unico Ministero della difesa fu attuata non per esigenze tecniche ma dal Presidente del Consiglio, in questa confessione vi è una prima spiegazione del perchè sia mancata sin dall'inizio una seria impostazione del problema delle Forze Armate.

La confessione ci mostra una causa di ordine politico contingente che non dovrebbe mai prevalere, in una questione di ordine strettamente tecnico. Nè vale il confronto con quanto è stato compiuto negli Stati Uniti d'America e in Inghilterra perchè in queste nazioni le Forze Armate nel loro complesso vengono organizzate tanto per la difesa quanto per l'offesa, mentre per l'Italia non solo per le condizioni inerenti alle imposizioni del trattato di pace, ma anche per ragioni di fatto inerenti alle nostre possibilità industriali ed economiche in generale l'unificazione doveva risultare da necessità tecniche, che finora non sono state tenute presenti tanto è vero che per quanto le tre forze armate ufficialmente siano unificate, restano ognuna

per proprio conto con gli stessi apparati burocratici esistenti prima dell'unificazione.

Che cosa dovevano essere le Forze Armate di transizione?

Così come si sostenne fin dall'epoca Consulta Nazionale, in sede di Commissione per la Difesa, le Forze Armate di transizione, comprese in esse i carabinieri, potevano costituire l'embrione delle Forze Armate della nuova Italia, solo a condizione di un profondo rinnovamento su basi democratiche, tenendo presente che all'atto della completa smobilitazione e riorganizzazione la vecchia struttura sarebbe stata rappresentata pressochè esclusivamente da ufficiali di carriera. Dalla mentalità e capacità quindi dei vecchi ufficiali, specie dei quadri più elevati, sarebbe derivata fondamentalmente la possibilità o meno di attuare le necessarie trasformazioni e innovazioni degli istituti militari.

In quella sede si chiese allora che venissero rigorosamente accertate le responsabilità dell'alta gerarchia militare non solo nel periodo 8 settembre 1943, ma anche in quello più lungo e denso di colpe dello snaturamento e della ventennale impreparazione delle Forze Armate.

Si chiese pertanto che l'ulteriore selezione e revisione dell'alta gerarchia delle Forze Armate venisse effettuata in modo completo, sollecito e radicale, di guisa che gli ufficiali che avrebbero dovuto formare il nuovo esercito, a prescindere dalla competenza tecnica, avessero dato le più ampie garanzie di antifascismo e di fede democratica; in tal modo le Forze Armate integrate e rafforzate dall'apporto di scelti elementi partigiani, che avevano partecipato alla guerra di liberazione, sarebbero state l'espressione genuina del popolo e il sicuro presidio della libertà ed indipendenza della Nazione.

Purtroppo però questi principi non sono stati adottati nella riorganizzazione delle Forze Armate, non soltanto perchè non sono state in esse immessi gli elementi partigiani di cui tutti riconoscevano il notevole contri-

buto dato alla guerra di liberazione, ma anche perchè sono tornati in auge vecchi e deprecabili sistemi, attraverso i quali ufficiali di sicura fede democratica, antifascisti e repubblicani sono stati messi in disparte e quel che è peggio sorvegliati e sottoposti ad inchieste antidemocratiche.

Gli stessi ufficiali in servizio permanente effettivo che avevano partecipato alla guerra di liberazione in formazioni partigiane, non solo non hanno avuto nessun particolare riconoscimento, ma nella maggior parte dei casi hanno subito un trattamento sfavorevole.

In poche parole noi sosteniamo che, dovendo a causa delle condizioni imposteci dal trattato di pace ridurre sensibilmente gli effettivi dei quadri, avevamo tutta la possibilità di creare, da un punto di vista qualitativo, le nostre Forze Armate rispondenti alle nuove esigenze dello stato repubblicano.

Occorreva perciò ispirarsi alla esperienza della guerra di liberazione e a quella delle gloriose brigate partigiane, per far sì che le nostre Forze Armate rappresentassero il fulcro intorno al quale tutto il popolo addestrato alle armi potesse partecipare alla difesa del Paese.

Invece si è cercato di rabberciare quanto era rimasto delle vecchie Forze Armate e ciò unicamente in funzione della politica estera e della scelta fatta dal Governo democristiano tra i due blocchi che hanno importanza e forza determinante.

È a causa di questa improvvisazione che si è costruito male e si spende malissimo. Ecco perchè noi della minoranza in questa breve relazione diciamo che tutta l'impostazione del bilancio della difesa è errata e che l'attuale struttura, che è per la massima parte fondata sull'approvvigionamento e l'equipaggiamento dall'estero (leggi Stati Uniti d'America), non ci permetterà di avere un organismo adatto allo scopo della difesa nazionale.

Dall'esame delle singole voci del bilancio si nota che le somme effettivamente impiegate per la vera preparazione militare del nucleo operante dell'esercito risultano notevolmente esigue nei confronti dell'intero stato di previsione.

A parere della minoranza occorre sfrondare il bilancio delle voci relative a spese generali improduttive ed aumentare invece quelle inerenti le Accademie, scuole militari, manovre, esercitazioni, premi per lavori, invenzioni e soprattutto un centro-studi, attraverso il quale le Forze Armate possano essere messe in grado di mantenersi al corrente di tutti i nuovi ritrovati della scienza e che dia ad esse la possibilità di essere fornite non di mezzi antiquati o superati, come nell'esercito fascista, ma dei più moderni strumenti bellici atti a difendere col concorso delle forze popolari, la indipendenza del nostro Paese.

Quando si pensi che nel bilancio in esame al capitolo 253 si rileva che ben due miliardi sono stati stanziati per liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-45, mentre al capitolo 68 si legge «premi per invenzioni, lavori e studi utili ai fini militari» per memoria viene spontanea la domanda: perchè, mentre per quest'ultima voce non viene stanziata alcuna somma, si spendono invece cifre notevoli non solo per la liquidazione di forniture a quegli industriali che sul sangue e sulla miseria del nostro popolo realizzarono esosi ed ingenti guadagni, ma anche per il mantenimento in servizio di ufficiali generali raggiunti dai limiti di età ed inoltre per il mantenimento, malgrado le forti riduzioni apportate all'organico delle Forze Armate dal Trattato di pace, dei tre Ministeri nel loro esuberante e pletorico apparato, senza comunque adattarli riducendolo e snellendolo alle attuali esigenze del nostro esercito e quel che è peggio aumentando l'apparato medesimo col mantenere distinti vari servizi che potrebbero essere invece unificati quali ad esempio quello sanitario, quello di Commissariato, di sussistenza ecc., la qual cosa avrebbe potuto apportare sensibile economia?

Noi pensiamo che sia venuto il momento di risolvere con serietà il problema della difesa. Ma per risolverlo è necessario sapere quale è veramente la politica estera del Governo italiano. Si vuole la pace o la guerra?

Se si riconosce che nella pace, e solamente in essa, sta la salvezza dell'Italia, il problema della difesa si risolve creando un piccolo

esercito modernamente attrezzato che dovrà essere il nerbo del popolo in armi per i soli bisogni della difesa.

Se si vuole la guerra allora è evidente che l'Italia potrà dare molto materiale umano, per essere sacrificato per interessi che esulano da quelli del popolo italiano, ma il risultato sarà una nuova sciagura che si abatterà sull'Italia qualora ci si unisca alla politica di guerra del così detto blocco occidentale.

Non vale usare il vecchio linguaggio, come fa la relazione di maggioranza, per nascon-

dere una realtà come quella della scelta fatta dal Governo democristiano per la guerra, inserendosi nel blocco delle Nazioni occidentali.

Si prepara e si lavora per la pace lavorando sinceramente per mantenere la pace, si lavora per la guerra seguendo la politica di parte seguita fin qui dall'attuale Governo.

Ecco perchè votiamo contro il bilancio di previsione della spesa del Ministero della difesa.

PALERMO, *relatore per la minoranza.*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dell'annesso stato di previsione.

## Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio finanziario 1948-49, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1, 2 e 3.

## Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1948-49 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 1.000.000.000 per allestimento straordinario di armi e munizioni;

lire 3.000.000.000 per acquisto e importazione di armi e munizioni;

lire 2.000.000.000 per acquisto e allestimento di materiali del genio per le dotazioni degli enti e delle unità dell'esercito;

lire 3.000.000.000 per il ripristino e l'adattamento di immobili in uso all'esercito danneggiati per cause di guerra;

lire 100.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel naviglio da guerra dello Stato;

lire 500.000.000 per la liquidazione di spese residue relative alla gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel naviglio da guerra dello Stato;

lire 400.000.000 per il miglioramento della efficienza bellica delle piazze marittime;

lire 300.000.000 per lavori portuali per il miglioramento delle piazze marittime e delle basi navali;

lire 100.000.000 per il recupero di navi mercantili affondate nei porti;

lire 200.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani (Marina);

lire 600.000.000 per il ripristino e l'adattamento di immobili dell'aeronautica militare danneggiati dalla guerra;

lire 265.000.000 per la sistemazione di nuovi campi di aviazione e campi di fortuna, per l'acquisto ed espropriazione di immobili, nuove costruzioni demaniali e nuovi impianti;

lire 25.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani (Aeronautica);

lire 70.000.000 per allestimento straordinario di armi e munizioni per i carabinieri;

lire 2.000.000.000 per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-1945 nonchè per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra (Esercito);

lire 1.000.000.000 per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-1945 nonchè per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra (Marina);

lire 650.000.000 per la liquidazione di forniture e servizi eseguiti per la guerra 1940-45 nonchè per spese (escluse quelle di personale) relative a servizi e prestazioni dipendenti dalla guerra (Aeronautica).